

Annuncio del governatore alla presentazione del volume su Ampezzo. L'Università di Udine organizzerà un incontro internazionale sulla Zona libera

Tondo: «Inviterò il presidente Napolitano al convegno sulla Repubblica della Carnia»

AMPEZZO. L'esperienza della gente di Carnia e di Ampezzo raccolte nel volume *Ampezzo nel Novecento*, in particolare nel periodo in cui il paese della val Tagliamento divenne la capitale della Zona libera della Carnia, saranno al centro dell'attenzione di una serie di iniziative dell'Università di Udine, che intende organizzare per il prossimo autunno un convegno internazionale di studi invitando a partecipare ai lavori il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Pieno l'appoggio della Regione – espresso l'altra sera ad Ampezzo dal governatore Tondo – all'iniziativa che si propone di rilanciare gli studi sull'esperienza della repubblica partigiana.

Si tratta, indubbiamente, di un periodo storico non sufficientemente preso in considerazione, neppure a livello locale, quello vissuto dalla Carnia, con Ampezzo quale capitale, nel 1944, in piena Seconda guerra mondiale, quando la gente del posto si ribellò al giogo nazifascista dando vita alla Repubblica partigiana della Carnia. «L'idea di invitare al convegno il presidente della repubblica Giorgio Napolitano – ha detto Renzo Tondo – mi trova assolutamente d'accordo: mi farò carico, quale presidente della Regione, di sollecitare gli uffici della presidenza della repubblica e faremo il possibile, magari con l'aiuto di qualche nostro parlamentare, perché Napolitano partecipi al convegno. Questa iniziativa culturale va sostenuta, perché l'esperienza della Repubblica libera della Carnia è unica: non solo perché non ha avuto solo un carattere militare, ma anche civile e di grande significato, ma perché in questo periodo che stiamo vivendo c'è un grande richiamo ai valori della collettività e della coesione sociale».

Tondo ha fatto queste dichiarazioni l'altra sera ad Ampezzo durante la presentazione del volume *Ampezzo nel Novecento*, a cura dei *Dimpecins a Udin*, un bel volume che narra una storia vissuta a 360 gradi. Si parla sì di fatti locali, ma che sono in qualche modo paradigmatico di quanto avveniva in quei momenti nel mondo, in tutti i settori della vita civile. I carnici, come ha sintetizzato il professor Fulvio Salimbeni, «popolo duro», hanno vissuto gli eventi del secolo scorso facendo tesoro delle esperienze di cui è stato protagonista e testimone negli anni dell'emigrazione. Esperienze che hanno fatto da *humus* ad un rilancio quasi rivoluzionario di un modo di vedere le cose e di vivere la collettività capace di portare in Carnia tante innovazioni, come i patti di mutuo soccorso e la diffusione del socialismo e del cooperativismo, in Carnia. «Al di là del momento istituzionale dell'ipotesi di invitare il presidente della repubblica – ha detto Salimbeni –, sulla vicenda della libera Repubblica di Carnia l'Università di Udine intende organizzare un



Pasquale Zatti ("Pàscul di Pulì"), primo sindaco della Carnia libera

convegno internazionale». L'appuntamento si vorrebbe cadesse già nell'autunno del 2010 e si sta pensando anche alla realizzazione di un documentario che, assieme agli atti del convegno stesso, funga da strumento nei corsi di aggiornamento per gli insegnanti, al fine di preparare adeguatamente i giovani anche su queste pagine

di storia purtroppo trascurate. «Questo – ha proseguito il professor Salimbeni –, e non lo dico per retorica, è stato un momento davvero eccezionale, non solo per la Resistenza nostra, ma addirittura per quella europea, perché non c'è notizia di altri casi di libera repubblica e di popolazioni che che si siano impegnate così a fondo an-

Il libro

“Dimpecins” nel Novecento tra lavoro, politica e tradizione

AMPEZZO. Il libro *Dimpecins a Udin* (Edizioni Ribis, 480 pagine) porta a termine un'indagine avviata 15 anni fa con la pubblicazione del volume a più mani (concepito per iniziativa della famiglia Spangaro per ricordare Sara immaturamente scomparsa) *Ampezzo. Tempi e testimonianze*, che ricostruiva le vicende della comunità dalle origini alto-medievali al chiudersi del XIX secolo. Riprendendo le considerazioni metodologiche introduttive di Paolo Pecorari sul concetto di storia locale e di microstoria nel primo tomo di questo lavoro, i referenti scientifici di questa seconda parte (Andrea Zannini, Paolo Pecorari, Mauro Pascolini e Giovanni Frau) hanno impegnato i loro collaboratori in una ricerca pluridisciplinare che spazia dalla storia politica ed economica a quella di genere e religiosa, dalla sociolinguistica alla geografia e alle tematiche turistiche, fornendo una panoramica esauriente e dettagliata della realtà ampezzana dell'ultimo secolo, sostanzialmente unitaria e coerente, fondata sull'utilizzo d'una massa imponente di documentazione d'ogni genere, dalle mappe catastali, dai rilevamenti satellitari agli atti delle visite pastorali e ai diari parrocchiali, dalle testimonianze orali alle cronache giornalistiche, dalle relazioni di ispettori scolastici alla memorialistica locale, tenendo presente la produzione storiografica di carattere generale e di quella regionale, che sostanzia il ricco apparato di note di corredo a ogni capitolo, integrato da un cospicuo apparato fotografico e cartografico. (g.g.)

che nell'organizzazione della comunità civile». Salimbeni ha ricordato, fra gli altri, il voto alle donne, l'abolizione della pena di morte, il ripensamento del sistema educativo e la valorizzazione delle autonomie locali, «temi che si specchiano nella Costituzione: l'esperienza di Ampezzo non poteva avere un riconoscimento più alto».

All'incontro erano presenti pure l'arcivescovo emerito monsignor Pietro Brolo, che ha ricordato il suo «primo amore», quell'Ampezzo dove ha retto, neosacerdote, la sua prima parrocchia, e sindaco Michele Benedetti. Ha introdotto i lavori il presidente di *Dimpecins a Udin* Rossi.

Gino Grill